FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI
ristora

QUOTIDIANO Libero
Sabato 26 marzo 2016
OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
FONDATORE VITTORIO FELTRI
DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO
ANNO LI NUMERO 85 EURO 1,50*

GINSENG COFFEE
West End

L'allarme della polizia: impossibili anche le fotosegnalazioni

In Sardegna scappati 650 clandestini

Il Coisp: per mandare in cella gli scafisti al giudice non sono bastati 5 testimoni. Allarme scabbia

Un profugo [LaPresse]

ROMA

«Non male per essere il primo sbarco della stagione...». I poliziotti sardi preferiscono ricorrere all'ironia dopo quanto accaduto nell'isola con lo sbarco, lunedì scorso, di 667 profughi. Ieri a Cagliari circa 250 di loro hanno bloccato per alcune ore la periferia della città, davanti ad un cavalcavia dell'asse mediano di scorrimento. Si tratta in gran parte di somali ed eritrei, sbarcati da una nave militare spagnola dopo essere stati salvati al largo delle coste libiche. La maggior parte dei migranti è alloggiata al centro di accoglienza di Pirri e all'ex motel Agip. I profughi, però, hanno fretta di lasciare l'Italia per raggiungere altri Paesi europei.

TOGHE CONTRO POLIZIA

Per questo, denuncia Franco Maccari segretario generale del Coisp, solo una dozzina ha accettato di farsi fotosegnalare, mentre il grosso «ha subito fatto perdere le proprie tracce». Ma non è tutto. L'aspetto più grave della vicenda lo racconta Luca Agati, segretario provinciale del Sap di Cagliari. Gli arresti dei tre presunti scafisti non sono stati convalidati dal giudice, che li ha rimessi in libertà. Motivo: «Gli elementi raccolti dai colleghi della Squadra mobile (dichiarazioni certe e sottoscritte da chi si trovava su quella barca) non sono state ritenute numericamente sufficienti».

In sintesi: per le toghe cinque testimonianze sul ruolo dei trafficanti di esseri umani sono troppo poche. «È abbastanza per certificare il fallimento delle operazioni di accoglienza», attacca Agati.

Poi c'è il nodo del mancato fotosegnalamento. Finora i mediatori culturali, alcuni giunti anche da Roma, non sono riusciti a convincere i profughi a rilasciare le impronte digitali. Il risultato, lancia l'allarme il segretario provinciale del Sap, è che «allo stato attuale ci sono centinaia di fantasmi che girano indisturbati per l'isola, avendo già tanti abbandonato le strutture di accoglienza. Alla faccia dell'innalzamento del livello di sicurezza legato al terrorismo».

Ieri mattina gli oltre 250 profughi sistemati all'ex motel Agip, con donne e bambini, hanno protestato fino a bloccare il traffico della zona. «Questa è Europa, ma siamo trattati come in Libia, questa non è libertà», si sono lamentati molti di loro

L'azione è stata bloccata dalla Polizia, che è intervenuta in forze sul posto. «Ci domandiamo chi sia il genio che ha pensato di stipare oltre 250 migranti nella stessa struttura, con il rischio di proteste di massa», denuncia Agati. Nel primo pomeriggio la situazione è tornata sotto controllo, ma in serata alcuni di loro hanno iniziato lo sciopero della fame, accettando di ingerire solo liquidi. «Proseguono nella loro protesta finalizzata al non volersi fare identificare», racconta il segretario locale del Sap. A scatenare la rabbia dei migranti è anche la destinazione sarda. Secondo gli agenti impegnati nelle operazioni di sbarco, i profughi si sarebbero lamentati della difficoltà per raggiungere dall'isola gli altri Paesi europei.

ALLARME SCABBIA

I problemi non finiscono qui. Sia il Coisp che il Sap denunciano la presenza, tra i migranti, di casi di scabbia. «Almeno 400», secondo Agati, ma «una volta visitati sono stati fatti accomodare sui pullman con quelli giudicati sani». Anche i tre presunti scafisti arrestati, e poi rilasciati, «avevano tutti la scabbia. Uno anche le pulci».

E alla fine è arrivata anche la beffa della mancata convalida delle manette. Una decisione che ha sconcertato le Forze dell'ordine. «Per noi che lottiamo quotidianamente contro un muro di gomma è stato incredibile. Mai capitato fino ad oggi», attacca il segretario provinciale del Sap. Maccari, dal Coisp, gli fa eco: «Siamo rimasti basiti: è un miracolo quando riusciamo a trovare anche un solo clandestino che osa indicarci i suoi aguzzini, figurarsi quale importante risultato è trovarne addirittura cinque! Non pensavamo di ritrovarci con un pugno di mosche in mano».

T.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA «FALLA» NELLA PARTE TURCA

A Cipro bloccati 30 sospetti jihadisti

Le autorità di sicurezza cipriote, nell'ultima settimana, hanno identificato più di 30 persone riconducibili all'Isis all'aeroporto internazionale di Larnaca, in procinto di prendere un volo che li avrebbe condotti in una destinazione del centro Europa. Lo hanno reso noto un dispaccio di wikileaks e alcuni quotidiani ciprioti, citando fonti del governo. Secondo le ricostruzioni sarebbe l'enclave turca (non riconosciuta a livello internazionale), nella parte settentrionale dell'isola, la "parte molle" sfruttata dai clandestini con legami con il terrorismo islamico per sbarcare e poi attraversare il confine che porta nella zona sud, così da raggiungere l'aeroporto e da lì poter dirigersi nel cuore dell'Europa. La facilità con cui i clandestini possono muoversi da Nord a Sud è dovuta al fatto che i 50mila militari dislocati dalla Turchia non sono affatto interessati al controllo scrupoloso di chi passa. Il contrabbando di ogni tipo di merce è ionfatti all'ordine del giorno.